LE

TRAME DELUSE

FARSETTA PER MUSICA

A SETTE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' NOBILI

DI

MACERATA

Nel Carnovale dell'Anno 1792.

MACERATA 1792.

Nella Stamperia, di Antonio Cortesi.
Con Approvazione.

ALL'. ILLUSTISSIMO
E.REVERENDISSIMO.MONSIGNORE
GIO. FRANCESCO. ARRIGONI
PATRIZIO. MANTOVANO
VIGILANTISSIMO. PRESIDE
GENERALE. DELLA. MARCA
IL. PRESENTE
LEPIDO. DRAMMA
L'. IMPRESARIO. TEATRALE
IN. ATTESTATO
DI. PROFONDO. OSSEQUIO
E. RIVERENZA.
D. D. D.

ATTORI.

Prima Donna
ORTENZIA Donna furba, ed astuta.
Sig. Pietro Dini
Virtuoso della Cappella di Loreto.

Primo mezzo carattere
CLICERIO Cavalier Bolognese tradito d' Ortenzia
Sig. Silvestro Corradini
Virtuoso della Cappella di Fuligno.

Primi Buffi a vicenda
D. NARDO Uomo vagabondo, furbo, e raggiratore
Sig. Giambattista Bacchetti
Virtuoso della Cappella d' Ascoli

D. ARTABANO Vecchio, sciocco, e semplice
Sig. Giovanni Cataldi
Virtuoso della Cappella di Ancona

Seconda Donna
DORINDA Giardiniera Amante abbandonata di Nardo
Sig. Antonio Barberi
Virtuoso della Cappella di Macerata

Terza Donna
OLIMPIA Nipote d' Artabano
Sig. Giacomo Prosperi *di Loreto.*

Secondo mezzo Carattere
PASQUINO Cameriere d' Artabano
Sig. Domenico Compagnucci
di Macerata

La Scena si finge in Napoli
La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa celebre Maestro di Cappella Napolitano
Maestro al Cembalo il Signor NN.
Primo Violino Direttore d' Orchestra il Sig. Giuseppe Sieber
Inventore e Pittore delle Decorazioni e Direttore del Meccanismo il Sig. Splendiano Mattei:
Il Vestiario sarà di nuova; ricca, e vaga invenzione del Sig. Filippo Sigismondi di Roma.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Camera di D. Artabano.

D. Artabano, Olimpia, Dorinda, poi Pasquino.

Art. SOr Checco, Bartoluccio,
Fabrizio, Menichino,
Venite à favorirmi,
Stò solo quì a vestirmi,
Creanza non ci stà.
Padron mio, Servodir suo,
ad un Servo, che gli porta una lettera.
M'inchino al Sor Milordo:
Che Diavolo! Eri sordo:
M'hai fatto strangolar.
La lettera è di Roma,
Leggiamo che sarà.
Mio Genero carissimo,
Amato più dell' Anima
La tua Sposina amabil
Trà poco giungerà. . .
Olà la mia Corvatta?....
Dor. Signor son qui l'erbette,
Il Mirto, e le Viole;
Se altro da me vuole,
Comandi io sono quà.
D. Art. Stà allegra Giardiniera

La Sposa or giungerà.
Olà la mia Parucca?...
Pas. Eccola mio Signore.
Quanto gli starà bene,
La bella perucchina
Che ho pettinato già.
D' Art. Stà allegro, amico caro,
La Sposa or giungerà.
Ma l' Abito? Cospetto!...
Olim. Ma piano, a poco a poco,
Abbiate sofferenza,
Il vostro troppo foco.
Confonder ci farà.
D. Art. Vestitemi sù presto:
Spazzatemi ben bene.
La Sposa mia già viene,
Che gusto in verità.
Olim. Dorin. a 3 Pasq. Che Vecchio rimbambito!
Che Matto scimunito,
Il suo cervello affatto
Perduto ha in verità.
D' Art. Che dite? Sembro adesso
La felice memoria di Catone,
Grave, dritto, e bizzarro.
Pasq. Certo la sua Figura
Può servir di modello alla Pittura.
Olimp. Ma alfin chi è mai la Sposa?
D. Art. Fra le Beltà Romane
E' il nostro più squisito:
M' innamorai di questa,
Dacchè era Ragazza. Al Padre suo
Or l'ho chiesta in Isposa e abbiam concluso

Su-

Subito il modo, in fatti
M'avvisa in questo Foglio,
Che a momenti qui viene
Il mio enorme, e prelibato Bene.
Pas. (Che bestia originale!)
Olim. E come? Voi credete,
Che adesso bella sia, come era allora.
D. Art. Ogn' Uomo, che è animale
Pensa così col senno naturale.
Olim. Ma voi...
D. Art. Via non più repliche.
Olim. Ma caro Zio non vi scaldate tanto,
Perchè la troppa furia
Non conviene a uno Sposo.
D. Art. E ben faremo ameno.
Oli. Oh sì, che adesso mi sembrate un por-
E quando vien la Sposa (tento
Svenirà per la gioja, ed il contento.
Vedete il mio buon Zio
E' amabile, e carino,
Mi sembra un Amorino
Per grazia, e per beltà.
Quegli occhi un pò più languidi
La vita un pò più all' erta,
La bocca un pò più aperta
Và bene in verità.
Noi altre Zitelluccie
Vogliamo il dolce amore,
Ma l'aria di furore
Spavento ognor ci fa.
Un vecchio più fanatico,
Un sciocco più ridicolo
Di questo non si dà. *parte*

D. Art. Orsù vado frattanto a ritoccarmi,
Perchè per divenire un pò più bello
Sicuro son, che non mi manca assai.
Pas. Bestia come costui non viddi mai.
Dor. Oh povera Dorinda
In mezzo a tante allegrezze, e piaceri
Dove son gli altri immersi: io solo intanto
Verso meschina ognor sospiri, e pianto.

SCENA II.

Clicerio.

AH quel pianto, o luci belle
Nascondete agli occhi miei.
Tutto o Dio! spiegar vorrei
Qual dolor mi desti in sen
Ma il mio grado il mio decoro,
Il dover Dorinda amata,
Nacqui grande, sorte ingrata!
Per soffrire, e per penar.
Ma Dorinda, così, perchè sospiri.
Dor. Eh sospiro, Signor perchè so io.
Clic. Dì pur, che t'è successo
Dor. Sappiate, che son io una Fanciulla,
Ma tanto di buon cuore,
Che la troppa bontà mi fa rossore.
Clic. Ma io non ti capisco.
Dor. Ora mi spiego.
In Siena io nacqui, ed ivi a caso giunse
Un tal D. Nardo di Fionza,
Il qual coi dolci occhietti
Coi caldi sospiretti

Nel-

Nella pania d' amor così mi colse.
Ma che! L' iniquo Amante,
Dopo avermi sedotta
A fare un buon bottino, e poi fuggire:
Appena giunti ad una tal Locanda,
Ah povera Donzella, ed ingannata!
Colà m' abbandonò l' Anima ingrata.

Clic. Oh cospetto! E il bottino?

Dor. A Lui lo consegnai, e più nol vidi.

Clic. Cosa sento, e tu allora?

Dor. A me convenne
Proseguire il cammino per scampare
Dal paterno rigor: Mi era pur noto,
Che la Patria era questa
Del Trappator malvaggio, e quì ne venni
In traccia dell' indegno, in compagnia
D' una vecchia Custode, a cui fidommi
La pietà dell' amica Locandiera,
Ed in questa Casa intanto
M' introdusse a servir da Giardiniera

Clic. Dorinda non temer, anch' io mi trovo
Fuggitivo da miei per un' ingrata,
Per cui raccomandato
Sono a Don Artabano:
Però se è quì l' indegno
Le vendette farò de' torti tuoi.

Dor. A voi, Signor mi fido.

Clic. In questo istante
M'informerò del tuo perverso Amante *parte.*

Dor. Apprendete, o Ragazze,
A non esser sì pronte a innamorarvi;
Perchè lo stral d' amore
Ferisce, e non ristora in seno il core. *parte.*

SCENA III.

Strada.

Ortensia, e D. Nardo con i Servi.

Ort. NEl mirar quel caro occhietto
Saltellar mi sento il core,
E la Cetra il Dio d'amore
Dolce dolce stà a suonar.
Nar. Che ti piaccia quest'occhietto
Io ci ho gusto, e ci ho piacere,
Ora nostro sia il pensiere
Questo Vecchio corbellar.
Ort. Fingerommi modestina.
Nar. Modestina sì Signore.
Ort. Ritrosetta, e di buon core.
Nar. Ritrosetta! non và male.
Ort. Ma un Vecchietto sì animale,
Il rubbarlo è crudeltà,
Nar. Tu che dici? Se' impazzita.
Lo spogliare un Vecchio ricco,
Che vuol far l'innamorato,
Dice Seneca svenato,
Ch' è una pura carità.
Dunque a noi, ardir, coraggio.
a 2. Che bel colpo, che sarà!
Ort. Tu và avanti, io vengo appresso,
Zitto zitto, presto presto
Lo vogliamo trappolar.
Nar. Vò prim' io, tu vieni appresso,
Zitto zitto, presto presto

Lo

Lo vogliamo pettinar.
Ort. Ah mio caro lodroncello!
Nar. Mia vezzosa agguantatrice!
Nel mio petto il cor mi dice,
a 2 Che non sò come anderà.
Nar. Orsù Paggi, Ordinarj
Scaricate il bagaglio, e dello Sposo
Al Palazzo portatelo; Avvisato
Ei sia, ch è giunta la sua Sposa. Attenti
Sopra tutto al Baulle: ove son gli abiti,
Che la dentro portiamo
Per le varie comparse, che facciamo.
Ort. Via sù caro state di me sicuro.
Nar. Or che Padre indiscreto!
Volete che una Figlia sì graziosa
D' un Vecchio mezzo vivo sia la Sposa
Ort Per obbedirlo solo
Quì mi recai, ma in Sposa
Non mi avrà: il giuro ai Numi.
Nar. Brava! Dagli tra capo, collo
A Vecchio sì animale,
Vecchiaccio senza pepe, e senza sale.
Ort. Tu seguendo la trama, a lui mi pingi
Collerica, arrogante, e qual più credi
Ad ottener l' intento.
Nar. Ma se il Vechietto poi
Facesse il petulante?
Non cedesse la Piazza?
Ort. Nò nol sarà. *Nar.* E se lo fosse?
Ort. Allora... *Nar.* Che farai?
Ort. Consiglio mi darà sull' atto il core,
Dunque all' arte, mio ben.
Nar. Sì, dolce amore.

SCENA IV.

Don Artabano, e detti.

D. Art. OH mia luna raggiante, i vostri lampi
Han penetrato fin nel Gabinetto,
Ove m'incipriava, ed in un botto
Ho saltate le scale a sette, e ad otto
Orten. Io nel sentirvi, o caro.
Tombollar per le scale, nelle vene
Ho inteso il sangue mio far minuetti,
Ed ho pregato Apollo
A non farvi per or rompere il collo
D. Art. Quanto siete amorosa! e voi che siete
Per farvi come debbo
I complimenti miei.
Nard. Io sono un tronco
Della sua nobil razza, e il Padre suo
Confidò questa perla diamantina
Alla mia fedeltà
D. Art. Fece assai bene,
Giacchè sembrate in corpo, ed in sostanza
Un Galantuom.
Nard. (Parlando con creanza.)
D'Art. Ma che si fa.
Orten. Son stanca.
D'Art. Andiamo a riposare.
Orten. Vuò passeggiar.
D'Art. Non è più stanca?
Orten. Va bene: passeggiamo.
Sposo? quanti anni avete?

D. Art.

D'Art. L'ottavo lustro ho compito poc'anzi.
Orten. Oh siete vecchio!
D'Art. E' ver, ma son robusto,
Ed ho un' altra qualità, che suol le Donne
Innamorar di botto.
Orten. Qual' è?
D.Art. Un peculio ben grande al suo comando.
Orten. Si sa ben, ma voi non mi piacete.
D. Art. (Pel primo complimento non và male.)
Sposina, andiamo in casa,
Ove veder potrete
Quali spese ho già fatte
Per voi sin la toletta,
I canapè, le sedie
Son d'argento massiccio, e poi le banche
Del letto nuzial son d'oro sodo.
Orten. Le vedrò, le vedrò, per or ne godo?
Nard. Sono robbe alla moda?
D. Art. Tutte portano in fronte
Il sigillo, e l'impronta di Parigi.
Orten. Sia vostra cura, e impegno
Il mutar ogni mese abiti, e gioje,
Che tutto bramo, e voglio in sul momento
Senza che mai ne resti il cor scontento.
D. Art. Senti caro Cugin che sinfonia?
Nard. Amico, a parlar schietto
E' bisbetica molto, e stuffarella
D. Art. Sia stuffarella pur, mi piace, è bella.
Nard' (Che ti venga il malanno)
D. Art. Orsù veniamo a noi
Il trattamento udite
Destinato per voi, cara, e stupite.
Sei Morelli, e quattro Bai,

Due

Due Carozze ricche assai
Per adesso son ducati
Quattro mila centotrè.
Niente dico delle stoffe,
Blonde, ed estere bordure,
Gioje, anelli, argenterie,
Vesti, gonne, e biancherie
A diluvio qua ce n'è.
Tutto questo, gioja mia,
Tutto è fatto sol per te.
Oh che gusto nel vedere
Questa Coppia si esquisita
Che al passeggio và a trottar..
Soprafatti quì i Zerbini
Ti faranno i lor sordini
Tremolando là i vecchietti
Ti faranno i sorisetti
E diranno tutti in flotta
Bella Coppia in verità.
Oh che vaga miniatura!
Oh che Sposa preziosa
Veramente è questa quà. *parte*..

SCENA V.

Nardo, indi Clicerio.

Nar. COrpo di Satanasso
Quel vecchiaccio barone
La vuole a modò suo:.
Clic. Costui secondo i segni
Datimi da Dorinda, esser dovrebbe
L'infedele, ma ha l'aria di buffone.
Nar. Sì mi piace il pensier: Andiamo sopra..
Che vuol costui, perchè mi stà squadrando.
Clic. Amico, io devo darvi una notizia.

Nar.

Nar. A me?
Clic. Sì a voi.
Nar. Ditela pur.
Clic. Sappiate.
Ch' io son fisonomista.
Nar. Me ne rallegro: avete altro da dirmi?
Clic. Sì, padrone. Nel viso.
Vi leggo a chiare note, che voi siete
Un furbo, un traditore,
Che con inganni, e vezzi
A Siena ne invaghì
Una incauta Donzella, e la tradì.
Nar. (Oh Diavolo?
Spirto ci vuol;) ma dite
Quando leggete in fronte alle persone
Un grancio mai prendete?
Clic. Nò certo.
Nar. Ma adesso nel mio viso
Avete letto male.
Dopo aver visto il fondo del boccale.
Clic. Ubriaco non son: ti leggo scritto
In fronte il tuo delitto..
Nar. Ehi! come parli?
Son Cavaliere onesto.
Ti disfido a duello animo presto.
Clic. Che abbia preso uno sbaglio?
Nar. L'ho avvilito di botto.)
Clic. Dunque scusi, Signor. . .
Nar. Non tante scuse.
Io sono offeso, e voglio . . .
Clic. Senta. . . . . .
Nar. Temerario.
Clic. Ascolti almen le scuse mie

(O questo non è desso,
O il maestro sarà di furberìe.
Veggo da quella ciera
Un' alma furba, e nera,
Ma lèi dice di nò.
Forse così sarà.
T'accusa quel sembiante
Che sei un gran birbante,
Ma lei dice di nò,
Forse così sarà.
L'audace tuo parlare
Ha un certo che, che pare
Un arte soprafina
Per farti accreditar.
Ma lei &c.
Se guardo più quel viso
Mi sembra un' Assassino,
Ha un arte il Malandrino,
Che troppo sà ingannar.
Nav. Cospetto il Signorino
Me la volea ficcar. *partono.*

SCENA VI.

Camera.

Olimpia, e Dorinda.

Ol. DArti pace, Dorinda.
Dor. E come posso
Scordarmi d' un' Amante sì crudele!
Ol. Col ritrovarti un' altro amato bene,
Che possa ristorare le tue pene.

Dor.

Dor. Signora, voi scherzate.
Ol. E che ti manca, amica?
Dor. Il pregio ognor più forte.
Ol. Vale a dir?
Dor. Che in amor io non ho sorte.
Ol. Oh questo viene appresso:
Basta un gentil sembiante
Per superba trovar più d'un'amante.
Orsù, cara Dorinda,
Vieni meco, che voglio
Istruirti a trovar un cor fedele.
Dor. Vengo per ubbidirvi, ma sappiate,
Che non potrà giammai dentro il mio core
Annidarsi per or novello Amore. *partono.*

SCENA VII.

Ortensia poi Clicerio, Artabano, Nardo, e Dorida.

Ort. MEschina me! mi trovo in grande imbroglio,
Eppure il core mi dice,
Che dell'opera alfin sarò felice.
Clic. Madama.
Ort. Chi mi vuole? (ohimè che veggo?)
Clic. [Quì Ortensia?] Ah muori,
Ingrata Donna.
Ort. Ajuto.
Art. Cosa fu?
Clic. Stelle! vien gente. *nasconde lo stilo.*
Art. Che è stato? oh Dei! la Sposa
Svenuta è quì! Clicerio? . . .

Clic.

Clic. Non saprei . . .
Quì la trovai . . . semiviva . . .
Che sò . . .
Art. Presto un pò d'acqua
Acqua, acqua per pietà.
Nar. Che c'è? vuol forse piovere?
Oh Diavolo un deliquio.
Presto un poco d'aceto.
Art. Aceto, acqua..
Nar. Acqua, ed aceto in malora.
Art. Servi, chi v'è di là?
Dor. Son pronta adesso.
(*esce con sottocoppa, e bicchiere.*
Art. Animo.
Nar. (Ah! chi vegg'io?
Dor. (Che m'è successo!)
(*le cade la sottocoppa.*
Ort. Che tremore nelle vene, *Ort.rinviene*
Dor. *a 2* Che sudor mi gronda già.
Nar. Ah che palpito mi viene
Non mi reggo in verità.
Clic. Quante smanie, e quante pene
Il mio cor provando sta.
Art. Ah che il caro amato bene
Freddo, freddo è fatto già.
Dor. Quì quest'empio?
Nar. Quì costei?
Ort. Quì Clicerio?
Clic. Ortensia quì?
a 5 Che sorpresa? che accidente?
Che inviluppo è questo quà?
Questo intrico come và?
Art. Miei Signori; cosa avete

Tutti.

Tutti pallidi quì siete.
Giardiniera, che cos'è?
Dor. Meschina . . . mi perdo,
Mi sdegno, m'adiro,
Ma intanto il respiro
Mancando mi và.
Ort. Che intrico funesto!
Che affanno è mai questo!
Mi sento nel petto
Già l'alma mancar.
Nar. Già sento la botta
La bomba già spara
I colpi a migliara
Mi sento cascar.
Clic. Donna indegna.
Art. Adagio, adagio.
Dor. Assassino.
Nar. Fraschetta.
Clic. Voglio sangue.
Dor. Vuò vendetta.
Art. Voi vi scaldate, voi vi adirate,
E la causa non si sà.
a 5. Che confuso labirinto!
Oh che tetra oscurità!
Il mio cor già si smarisce.
Il furore si accalora,
Già la rabbia mi divora,
E mi sento lacerar.
(*partono tutti, e resta Clicerio.*
Clic. Ortensia in questa casa! Ah che mai feci!
Empio, perchè insultarla?
Ancor Sposa non è. Forse potrebbe
Cangiarsi di parere;

Si fomenti la speme,
Nasce pianta real da picciol seme. *parte*

SCENA VIII.

Nardo, indi Dorinda.

Nar. TUtt' altro avrei creduto,
Che trovar quì Dorinda! Eccola è meglio
Ch' io parta.
Dor. (Ecco l' indegno.)
Nar. (Ah! mi ha veduto.)
Dor. Serva sua divotissima.
Nar. Padrona riverita.
Dor. Mi faccia la finezza
D' avvicinarsi un poco
Nar. Perdoni, che fa caldo.
Dor. Ma il cor l' ha freddo assai.
Nar. A me?
Dor. Questo di più? Non ti fai rosso?
Non hai rimorso al sen?
Nar. Lo sbaglio è grosso.
Dor. Crudel! Con queste mani.
Ti voglio strangolare.
Nar. Adagio, non s' incomodi,
Che ho intenzione di vivere anche un poco.
Dor. Nò. Mori traditor, son tutta fuoco.
le và addosso.

SCENA IX.

Artabano, e Detti.

Art. COs' è questo rumore?
Dor. Signor . . . Costui . . .
Art. Parla Cugin? Che è stato?
Nar. Dirò . . . La Giardiniera,
Non sò per qual ragione
Voleva strangolarmi.
Dor. Empio . . .
Art. Va via.
Dor. Ma sentite.
Art. Và via, Villanella sguajata.
Dor. Parto, Signor: (Che sorte disperata.)
Dor. Parto, Signor ma piano
Almen sentite oh Dio
Baciar vi vuò la mano
E poi me n'anderò.
L'affanno oh Dio crudele
M'opprime in seno il core
L'interno mio dolore
Già singhiozzar mi fà.
Tiranno sconoscente
Indegno traditore
Sto cheta sissignore
Già zitta mi stò quà.
Oh che rabbia mi sento nel petto
Oh che smania mi sento nel core
Donzellette, che fate all'amore
State attente a non farvi ingannar.

SCE-

SCENA X.

Nardo, ed Artabano.

Mar. E' passato il pericolo.
Art. Giacchè siam soli, Amico,
Dammi della mia Bella
Da vero Galantuom qualche novella.
Nar. Uh male, male assai.
Art. Gode poca salute?
Nar. Sì, ma il suo mal, Signore,
Consiste nel cervello, e più nel core.
Art. Ho inteso. Ha quarti falsi?
Nar. Anzi falsissimi.
Art. Femmina non sarìa, se non gli avesse.
Nat. Ha sette spiriti.
Come i Gatti; Va spesso in furia, e spesso
Giuoca fino alla morra, a pugni, e a schiaffi.
Art. Mena le mani . . . *pensieroso.*
Nar. (Zitto.
Ah! ah! il colpo è fatto.)
Art. Forse si cangerà. Ma se per caso
Ciò non succede, non saranne il primo
Marito sfortunato,
Che venga dalla Moglie schiaffeggiato.
Nar. (Cospettone, la rabbia mi divora.)
Art. Ebben?
Nar. Non basta.
Art. V'è di peggio ancora?
Mar. Certo. Ditemi, Amico;
Mi figuro, che voi
Abbiate in petto il core.
Art. E che? Lei non l'ha?

Nar-

Nar. L'ha: ma senza fallo
Con quattro dita, e più di duro callo.
Art. Capperi ha il callo al core...Brava brava,
Meno Moschoni appresso:
Ed io sarò felice
Accanto a quegli occhietti di Pernice.
Nar. (Ma guarda che cocciuto!
Or or gli dò nel grugno,
Ed un occhio gli caccio con un pugno,)
Art. Galantuomo, obbligato:
Mi saprò regolar secondo i quarti
Della mia vaga Luna,
E spero d'incontrar buona fortuna.

SCENA XI.

Ortensia e detti.

Ort. DOn Nardo, senti quà.*piangendo.*
Art. Perchè piangete?
Ort. Ordina adesso il Carrozzin, che voglio
Fuggir da quella Casa.
Art. Fuggire! Cosa dici?
Ort. Abbiam ragione,
Siamo tenuti quì per due Villani.
Art. Ma io cosa ho da far?
Ort. Quel Don Clicerio
Non sò per qual cagione
Impugnare uno Stilo a danni miei?
Art. Come, come? Clicerio
Con uno Stilo... vi voleva... briccone...
Nar. E' vero.
Ort. Io non mentisco.

Art.

Art. A forza di baston lo rifinisco.
Or or vedrete . . . quì restate intanto.
Ort. Nò voglio partir subito.
Art. M'a vita, mio tesoro.
Nò, per pietà. Se mi lasciate io moro.
Ort. Non ci starei dipinta. In Casa mia
Ero trattata da Regina, e quì...
Domandatelo a Nardo.
Nar. Poverina
Non le mancava il latte di Gallina.
Ort. Tant'è. Non servon repliche.
Sentimi adesso un poco, e dopo impara,
Come trattar si dee Figlia sì cara.
Nata son tra le ricchezze,
Fra gli amori, e le carezze,
Fra le pompe, e nobiltà.
Accademie ognor fiorite
Si facean in Casa mia:
Chi ballava, chi cantava,
E chi languido d'intorno
Espressivo mi diceva:
Care luci del mio bene,
Voi mi fate sospirar.
(Quant'è sciocco, quant'è alocco,
Quant'è matto in verità.)
Ma io grave, e sostenuta
Rispondea con bizzarria:
Zerbinotti andate via,
Non mi state più a seccar.
E Clicerio tanto audace
Mi minaccia, e mi maltratta:
Ah non posso darmi pace:
Non mi so capacitar.

La

(La cosa va bene, già il vecchio mi crede
Che gusto, che spasso? che dolce bur-
Vò partire, vò fuggire: (lar?)
Quì non voglia più restar. *parte.*

Art. Amico per pietà fa, che la Sposa
Ne plachi il suo furore,
Ch'io per sincerarli la mia fede,
Adesso in questo tratto
A tutti due fò dar di quà lo sfratto.
parte.

SCENA XII.

Nardo, poi Ortensia, e Clicerio in disparte, indi Artabano.

Nar. SOn stanco di soffrir. La gelosìa
M'han consumato almeno
Tre libre di polmone.
Ort. Nardo, mio caro Nardo,
E' tempo di risolvere.
Nar. Sì sì partiamo.
Ort. E come?
Se il meglio a noi nè manca, ch'è il denaro.
Nar. Ma tu del vecchio avaro
Non tieni in tuo potere e gioje, e chiavi?
Clic. Che sento? *in disparte.*
Ort. Ebben?
Nar. Giacchè ti fè Padrona
Robba, e denari aduna.
Ort. M'accomoda il pensier. Io nel Giardino
Sollecita t'aspetto, mio carino.
Nar. Và pur, mio dolce amore,

Speranza del mio core.
(Oh Diavolo! Ecco il Vecchio!
Quì fingere bisogna)
Non serve, voglio fare un serra serra.
Art. Serra serra, che cosa è il serra serra.
Mar. Dirò . . .
Ort. Voglio dir io . . .
Art. Via lasciala parlare.
Ort. E' meco andato in collera.
Perchè voleva disfidar Clicerio,
Ed io l'ho trattenuto.
Art. Ben fatto.
Mar. Ah Cane, Cane!
Contro un volto sì bello
Impugnar un coltello!
Birbante malandrino.
Art. Oh questo è troppo. Adesso
Vado io.
Mar. Nò, non s' incomodi,
Aspettate pur quì, ch' io pien di rabbia
Ora con quattro botte
Trovato lo sbudello, e buona notte.

SCENA XIII.

Dorinda correndo, e detti.

Dor. FErmati dove vai?
Mensogner, dove corri?
Sentimi traditore
Se non mi sposi, ora con queste mani
Voglio cavarti scellerato il core.
Art. Viva la Giardiniera, *con ironia*
Spi-

Spiritosa d'aver? Oh bella, oh bella!
Costei la sa ballar la tarantella.
Olà, servi correte
A frenar quella bestia indiavolata
Altrimenti la fa qualche frittata.
Dor. A voi non bado. Orsù senti birbante
Rammenta il tuo dover, sappi che tutto
Saprà tentar una fanciulla amante;
Una a cui promettesti amore, e fede.
Ort. Piano, Signora mia,
Non si riscaldi tanto
Che potrà farle male.
Art. Ora vedete
In quali impicci io sono. Oh pover'uomo.
Ah veggo, che mai pace
Goderà questa Casa
Se Dorinda, e Clicerio
Non parton via di quà. Si dunque lesto
Si compisca lo sfratto presto presto. *parte.*
Clic. Oh capperi, che intesi? Ora potrei
Tutto al vecchio svelar.... ma penso meglio
Farli trovar sul furto: Andate, andate.
Anime scelerate. Il reo disegno
Io distragger saprò! Fremo di sdegno. *par.*
Nar. Ma io, ma voi, ... Sentite.
Dor. Non voglio udirti, e voglio...
Nar. Oimè cresce l'imbroglio
E con due donne al fianco
Non so chi mi pensare;
E si ponderi alfin che si ha da fare.
Crudo fato, avversa sorte
Fra la Sposa, e fra la Bella
Come pace avrà il mio cuor?

Da quì l'alma brucia, e scot..
Per Ortenzia mia garbata
Ma con spasimi, e con fiotti
E Dorinda indiavolata
Cosa dunque avrò da far?
Sommi Dei, se giusti siete
Raddolcite le mie doglie
Voi togliete questa Moglie,
Che io questa altra sposerò?
parte con Orten.

SCENA XIV.

Dorinda sola.

A Dorinda lo sfratto;
Una par mia di quì sarà scacciata?
T'inganni, o vecchio matto;
A costo ancor di perderci la vita
Voglio restare. A forza di monine
Di smorfie feminine
E cento altri ripieghi
Di cui le nostre teste son ripiene
Io ti ci farò star, vecchio poltrone,
E lo vedrem frappoco
Se vincerà Dorinda questo gioco.

SCENA XV.

Artabano, Dorinda, ed Olimpia.

Art. E Sci fuora bifolchetta,
Non ti voglio in Casa mia,
Esci

Esci dico, sfratta via.
Il Decreto è fatto già.
Dor. Per pietà non più furore,
Me ne vado, se volete
Ubbidisco, sì Signore.
Non gridate io parto già.
Ol. Ma che fece la meschina,
Dite almeno il suo delitto?
Art. Così voglio, Lei stia zitta,
Non mi stia di più a seccar.
Dor. Ma la causa Sor Padrone?
Art. Taci là, stà in quel cantone.
Ol. Ma parlate. Signor Zio.
Art. Taci pur, così vogl' io,
E Clicerio voglio ancora,
Che ora parta via di quà.
Ol. Cosa sento! Voi che dite?
Dor. Ma Clicerio è un buon Signore.
Art. Quel Signore, sì Signore
Quì non deve più restar
Che saetta inopinata,
Che sciagura è questa quà,
Or la cosa si è aggiustata,
Ora in pace si starà. *artono.*

SCENA ULTIMA.

Giardino con Balcone praticabile.
Notte.

Nardo, indi Ortensia dal Balcone, poi Clicerio in disparte.

Nar. ZItto, zitto guatto, guatto
Al balcon già m'avvicino,
Questo Vecchio malandrino,
Come brutto resterà.
Ort. Ombre amiche in tal momento
Secondate i miei disegni,
Il bottino a salvamento
Voi guidate per pietà.
Clic. Stò quì al posto, ch'è mezz'ora,
E nessuno io vedo ancora,
Ma l'amico senza meno
Qui fra poco giungerà.
Nar. Ho sentito mormorare
Certo è dessa eh eh eh *tosse*
Ort. Parmi il segno d'ascoltare
Di D. Nardo zi zi zi.
Clic. Già gli amici sono quì.
Nar. Il fagotto è fatto, o nò?
Ort. Sì ch'è fatto, e l'ho già quì.
Nar. Via coraggio, cala adunque.
Ort. Oh fortuna! fra le gambe
Ho la fune avviluppata.
Nar. Oh malanno! presto sbroglia.
Fà pulito: eccola quà.
Ort. Il mio cor come una foglia

Nel

Nel mio sen tremando stà.

Nar. Questo caso assai m' imbroglia,
E il mio cor tremando stà.

Clic. Il timor già più gl' imbroglia,
Più confondere gli fa.
Scelérati.

Nar. Mamma mia.
fugge gettando l' involto per il timore.

Ort. Scappa, scappa, vada via. *si ritira*

Clic. Assassini malandrini.
Ammazzar vi voglio quà.
scarica la pistola.

D. Artabano mezzo sbigliato dal balcone Dorinda, ed Olimpia dal quartiere opposto, e Clicerio che raccoglie il fagotto.

Art. Ho inteso botte nel mio Giardino
Che gente siete, parlate olà.

Ol. Signor Zio, cos'è successo?

Dor. Signor Padrone, che cosa è stato?

Art. (Qualche assassino, qualche malnato
A saccheggiare venuto è quà.)

Nar. O gente, o guardia. *di dentro.*

Ol. Ajuto, ajuto. *di dentro.*

Art. La Sposa grida.

Dor. Chiamate i Servi.

Ol.

a 4 Facciamo presto vogliam vedere,
Vogliam sapere, che cosa fu,

Nar.

Ort. Addietro, indegno.

Clic.

Ol. Indegno fermati.

Clic. Ah temerarj.
Ort. Non rifiatare.
Dor. Gente accorrete.
Venite quà.

D.Artabano con pistone, Dorinda, Olimpia, Pasquino, Servi con lumi, e detti.

Art. Indietro tutti, che stò ingrillato,
a 3 Chi è questo ladro?
Tutti. Indietro là.
a 3 Che veggo! Oh Dio!
Art. Io son di sasso.
Nar. Gran Guattuomo per verità.
a 7 Confusi, e gelidi restiamo quà.
Art. Parla parla malandrino
Dimmi il fatto come stà.
Nar. Parla subito, assassino,
Il negar non servirà.
Clic. Ma sentite . . .
Tutti. Che sentite?
Clic. Ma ascoltate . . .
Tutti. Che ascoltate!
Clic. Ma l'intrigo . . .
Tutti. Non parlare?
Art. State zitti tutti quanti
Parla tu, Sposina mia,
Dimmi il fatto come va.
Ort. Voglio prima prender fiato,
E poi tutto vi dirò.

Tutti fuori che Ortensia, e Nardo.

Dunque zitti, stiamo attenti,
E sentiamo come andò.

Ort.

Ort. Stavo, oh Dio! nella mia stanza,
Ed è entrato un gran Colosso....
Parla tu, ch'io non posso, *a Nardo.*
Il timor mi fa tremar.
Nar. E' venuto, e ha posto mano
A una bestia di Pistone,
Che terrore...ahime! che il core
Più ballando non mi và.
Ort. Ha pigliato certo argento,
Nar. E ne ha fatto un gran fagotto.
Ort. Se l'è posto prima sotto...
Nar. L'ha gettato dopo abbasso...
Art. Ma si sà per dove è entrato.
a 2 Quell'amico la lo sà. *accen. Clic.*
Clic. Questo è troppo. Mori infame.
Art. Piano un poco. Cospettone.
Nar. Va in galera, tu ladrone;
Sfratta, sfratta via di quà.
a 7 Non più chiassi per pietà:
Questo è troppo in verità.
Tutti fuori che Nardo.
Il mio cor godeva in pace
In un placido riposo;
Ma da un chiasso strepitoso
Sbaragliati fummo già.

Nardo in un canto senza dar retta ad alcuno canta.

Sperai vicino al Lido,
Credei già un Terno in tasca,
Ma la fatal burasca
Al Diavol lo portò.

Tutti Ma questo come c'entra?
Che Scena è questa quà.
Nar. Quel Signore dice nò,
Ed io dico sempre sì.
La Pistola fece bù.
E costui lo vuol negar.
Io per farlo più arrabbiar
Un'arietta stò a cantar.
Tutti Oh che giorno, oh Dio! funesto.
Vado...resto...cosa fò?

Le Donne.

Che confuso avvenimento!
Che intrigato laberinto!

Uomini.

Son balzato, e ribalzato
Da tempeste, e da procelle.
* 6 La mia testa dalle stelle
Negli abissi giù piombo.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera

Olimpia, Clicerio, e Dorinda.

Ol. CHe mi dicesti? Dunque abbiamo in casa
Due solenni birbanti?
Clic. Due indegni.
Ah! che non ho potuto
Riposare un momento
Perciò ebro di sdegno
Ho precorsa l'aurora, e ho risoluto...
Basta..lasciami, Olimpia, io voglio adesso.
Ol. Ma che pretendi far?
Clic. Del mio decoro,
Del vilipeso onor giusta vendetta.
L'inganno di quelli empi ora scoprire,
Trucidarli, se occorre, e poi partire.
Ol. Ingrato! E avresti cuore
Di lasciarmi?
Clic. Quant'è offeso l'onore
Scusa, mio ben, non si risguarda amore.
Dor. Ah! Signorina, per pietà ajutatemi.
Ol. Cosa fu?
Dor. Vostro Zio
Vuole, ch'io parta adesso in tutti i conti.
Dove vò? chi mi guida?

Io son Donzella, Il mondo è tristo, e poi...
Chi sa...

Ol. Stà zitta. Io parlerò col Zio.

Dor. Ah Signorina!
Nulla farete. Quel birbone indegno
Chi sà qual trama ha ordita.
Contro di me con il Padrone,
Perciò non ho potuto fin' adesso
Dire le mie vicende,
Perchè da se mi scaccia,
Mi fa torbido il viso, e mi minaccia.

Clic. Taci: Mi suggerisce la fortuna
Un pensier, che giovarci,
Potrà.

Ol. E qual sarebbe?

Clic. Basta: ve ne farò veder gli effetti.
Andiam, che il modo intanto
Ritroveremo adesso
Per uscir dalli affanni.

Dor. Volesse il Ciel.

Ol. Non dubitar, che questo
Puol' essere il momento,
Che sollevi ciascun dal suo tormento.

a 3 Fra la torbida tempesta
Il Nocchier non si confonde
Trema sì, ma poi le sponde
Và felice ad incontrar. *partono.*

SCE-

SCENA II.

Ortensia, e Nardo.

Ort. NArdo mio siam perduti.
Nar. Ma che dici? Hai pigliato
L' affitto de' sospiri?
Ort. Come non sospirar?
Nar. Senti, mio bene,
Senti, un nuovo ripiego,
Che mi è saltato in capo. Un foglio ho finto
A Clicerio diretto.
Ort. E qual sarà l' effetto?
Nard. Ma lasciami finire: Ho immaginato
Un amico di lui, che lo consigli
A dare in capo al Vecchio,
Far fagotto del meglio, e scappar via
Colla Nipote.
Ort. Adagio, adagio, e come
Recapitare il foglio?
Nar. Non v'è da dubitar: Bello è l'imbroglio.
Tu pur lo sai
Qual testa original questa ne sia
Alle cabale egual del Casamia. *parte.*

SCENA III.

Ortensia, e Dorinda.

Ort. SE riesce questa trama siam felici.
Oh! ecco in tempo vien la Giardiniera
Vuo darle un pò martello.
Dor. Ecco la mia rivale,
Che de' travagli miei gioisce, e ride.
Ort. Contadina, tu cogli
De' fiori li più grati,
E forma un mazzettino
Che regalar lo voglio al mio Sposino.
Dor. Al suo Sposino, è ver?
Ort. Ma qual baldanza?
Comanda la Padrona, e la Serva
Fa smorfie in sua presenza
Dor. Oh perdoni l'ardir Vostra Eccellenza.
Ort. Questa tuba, che mostri veramente,
Non è propria, mia cara,
Di una rustica vil, come tu sei,
Mi dica Sora Dama,
Che Feudi tien?
Dor. Quanti ne tiene Lei.
Ort. Ah, ah. Tu stai increpante, e n' hai ragione,
Meschina, ti compiango,
Tu volevi adescarti
L'amico, ma sbagliasti:
Và rappezzati i Cenci
E pensa a casi tuoi, Ragazza mia,
Povera, e nuda và, la Villanìa.

Dor.

Dor. E' ver: Non hò che dirvi. Voi frattanto
Seguitate a parlar, che il torto è vostro:
Perciò, Signora mia,
Ricca, e pomposa và la Furberia.

Ort. Villana! Troppo teco
M' abbassai a parlare Parti....Fà presto.
E vanne altrove a pascolar gli Armenti,
Ma prima di partir, fermati, e senti.
Vanne, cara, frà le selve,
Fà l' amor coi villanelli,
L' incappare i vecchiarelli,
Figlia mia, non è per te.

Dor. Vado sì frà le foreste.
Fò all' amor coi villanelli,
Che a pelare i vecchiarelli
Siete esperta più di me.

Ort. Alle Nozze io m' apparecchio
Sol per far crepare a tè.

Dor. L' osso vecchio è sempre vecchio,
Io lo scarto in quanto a me.

Ort. Olà dico, fraschettella,
Con chi credi di parlar?

Dor. Giù le mani siora quella
Non mi faccia riscaldar.
Si sente rabbia,
Ma io la coda
a 2 Pianin pianino
Le sò toccar.

Ort. Era venuta
Coi broccoletti.
Con spezzature
Con sorrisetti,
A far la bella

Col

Col Padroncino.
Và villanella,
Và via di quà.

Dor. Non faccia tanto
La buratina,
Non faccia beffe
La Signorina;
Si ride adesso,
Non sò dappresso,
Ma il nodo al pettine
Or or verrà
Si sente rabbia &c. *par.*

SCENA IV.

Clicerio, ed Artabano.

Clic. CAmmillo, vanne adesso ad avvisare
Gli Armigeri, ch' sai,
Dilli, che circondino adesso
Tutto questo recinto, ed allor ch' esce
Don Nardo lo trasportino
Nel vicin sotterraneo,
Che gli additai, vedrà quell' Impostore
Dove giunger saprò col mio furore:
Oh vien il Vecchio! E ben D. Artabano
Un Cavalier par mio
E' offeso in vostra Casa, e voi dormite:
Così ne state, e non vi risentite?

Art. Oh questo ci mancava!
Io stò nella mia pace, e gli archibugi
Sparano nel giardino, e galantuomini
Si tano arovll'oscuro con i fagotti in mano

Clic.

Clic. E quel fagotto....
Art. E quel fagotto appunto, quel fagotto.
Se avesse un pò di lingua quel fagotto.
Quel fagotto direbbe,
Che.... or basta; faccia grazia
Di non parlarne più.
Clic. Di questo affronto
A tempo suo mi renderete conto
Art. Lei non si faccia brutto, Padron mio.
Clic. Ma io...
Art. Ma Lei....
Clic. Io son un Cavaliere; son Uom d'onore
E posso far pentir, chi m'oltraggia,
Or basta in poche altre ore Lei vedrà
Sviluppati alti inganni da vero, e pensi poi
Meglio Don Artabano a casi suoi.
Vedrai fra poco un fiume
Placido nel suo seno
Ma poi d'umor ripieno
Tutto allagar farà:
Questo ti basti, o stupido
Altro non dico, addio
Un fatto memorabile
Lasciare io voglio quà. *parte*

SCENA V.

Artabano, Ortensia, e Nardo.

Art. POssibile, che Ortensia (al certo
Possa ingannarmi! Ah non puol stare
Ecco la mia carina.
Come ve la passate?

Ort.

Ort. Ho un piede al Mondo,
E l'altro sulla barca di Caronte.
Nar. Le suda ancor la fronte.
Art. Qualche ristorativo.
Ort. Eh! non importa.
Mi serve un poco d'aria.
Art. S'è così divertitevi. Quì sedie.
In somma, mia bella,
Mia vezzosa Ciprigna,
Ditemi a chiare note,
V'ha colpito alla fin questo Colosso,
In cui la carne è poca, e molto l'osso.
Ort. Poco, Signor.
Nar. (Che faccia di Marforio!
Art. Ma se sapeste poi
I pregj, che mi adornano,
Direste allora equilibrato il tutto,
Che sono un ruffolato in agro, e dolce.
Nar. L'agro a barili, ed a fogliette il dolce.
Art. Orsù Cognato in erba,
Fammi la Sentinella.
Nar. La Sentinella! Ah vale a dire la spia.
Art. Stanne a veder chi viene,
Mentre quì mi ritratto al caro bene.
Senti quà. Sposina mia,
Dal labretto mio sincero,
Di mia vita il corso intero,
Che fil fil ti narrerò.
Mentre, ch'ero giovinotto
Sono stato penetrante:
Una spinta, un pizzicotto,
Ogni Donna avea da me.
Viene alcuno? Cos'è stato?

Ho

Ho capito, sì Signor.
Ne' festini ho poi portato
Mille Ninfe a braccio ognor.
All'impronto ho recitato
Meglio assai d'un Ciceron.
Sono stato un Cupidetto,
Ho servito le Damine,
Le ho baciate le manine.
Ma che raschi? Ma che tossi?
M'hai seccato, mio Signor.
Cara mia, è un'insolenza,
Non ci è affatto convenienza,
Ora viene, e m'interrompe,
Poi ritorna, e spezza il filo;
Quindi raschia, e mi molesta,
E frattanto la mia testa
Il criterio perde già.

Nar. Ora questa sì ch'è bella.
Esso fa bardasciaria,
E frattanto quà la Spia,
Come un Ciuccio debbo far.
Mio Signore, ce n'è più.

Art. Altro poco. e poi non più:
Ora in breve la sostanza
Del mio dire, sai qual'è?
Cara mia, se son Vecchietto
Non son mica affatto infermo.
Ci son l'oncie di Palermo,
Che mi fanno eguale a te. *parte*

Ort. Abbiamo tempo ancor non dubitare.
Dimmi adesso la Lettera,
Che tu fingesti....

Nar. Non m'è riuscito

Di

Di farcela trovare
Al Vecchietto, ma or deggio uscir di casa
Per un affar; quando vengo, il saprai;
Ort. Torna presto.
Nar. Or son quà. *parte.*
Ort. Ah! sorte arridi
Adesso alle mie brame.
Or sono stanca alfin di terminare
D' Esser sorpresa ognora, e palpitare *parte*

S C E N A - V I.

Olimpia, e Dorinda.

Ol. HO veduto Clicerio uscir di casa
Smanioso, inquieto. Ohimè! Quanti pensieri
Mi funestano il cuor... Chi sà...che...oh Dio!
Ma vien la Giardiniera frettolosa,
Domandiamo: Dorinda.
Dor. Vò di fretta...
Ol. Ma dove?
Dor. Quì vicino
A veder vendicati i torti miei.
Ol. Ma ascolta: hai tu veduto
Clicerio.
Dor. Sì Signora. Ei sta spiando
Se vede uscir Don Nardo,
Per farli un complimento poco buono.
Ol. E come solo?
Dor. Oibò, in sua Compagnia
Vi sono certi Armigeri,

Que-

Questi l'attrapperanno,
E in secreto loco il condurranno.
Ol. E tu perchè vai tanto frettolosa?
Dor. Perchè vado ancor io
A veder, mia Signora il fatto mio.
Quasi tutte le Donzelle
Per istinto di natura
Son curiose come belle
Lo sapete, e ognun lo sà
Se interessa una ragione
E più giusta la premura
E all'estinto di natura
Novo stimolo darà.
Damerini Milordini
Causa sol de' nostri affanni,
Più fare uso degli inganni
Più curiose amor ci fà. *parte.*
Ol. Ah quant'angustie. Oh Dei!
Mi trafiggono il core
Rabbia, sdegno, timore, smania, e amore. *p.*

SCENA VII.

Ortensia, e Artabano.

Ort. OHimè! Son quasi morta
Per la tanta paura. Almen vedessi
Il Vecchio per narrargli adesso il fatto.
Art. Cos'è, mio ben ti vedo smarazzata?
Ort. Ah, Sposo, ora si vedrà,
Se m'ami, o nò.
Art. Che è stato?
Ort. Stavo al balcone adesso, ed ho veduto
Che uscito appena Nardo
Da certi Soldati è stato preso, a questi
Stava unito Clicerio, e l'han portato
Verso quella boscaglia,
Art. Ti capisco,
Quel Bosco, ch'è vicino al Sotterraneo.
Orten. Ah! chi sà quell'indegno,
Che farà a quel Meschino?
Art. Non temere.
Adesso armar farò gli miei Decani,
E scuarterem, se occorre,
Mezzo Genere Umano,
Vieni, vieni ancor tu, dammi la mano.
Olà Pasquino, ascolta
Odi, bestia ti dico
Pasq. Eccomi a' suoi commandi
Art. Vanne nell'Armeria
Tu il Cuoco, lo sguattero, ed i servi
Portaci ancor l'intera Scuderia.
Il Cocchiere, ed il mozzo

Le

Le carrozze, e i Cavalli.
Armati tutti quanti
Attendete i miei cenni, e tu poltrone
Armato ne verrai con un Cannone *par.*
Pasq. Obbedirò. Oh che pazzo
Che vecchio rimbambito!
La Sposa gli ha svegliato l'appetito.
Io dico, che se dura questa Scena
Impazzirà ben presto.
Anzi, se non m'inganno
Ha di già cominciato a dar di volta.
Ma ben gli stà, che questi vecchi sciochi
Che vogliono impacciarsi cogli amori,
Van coronati di si fatti allori.

Se ricco non basta
Per tenera Sposa
Ma qualche altra cosa
Bisogna trovar.

SCENA VIII.

Orrido Sotterraneo. In fondo Scala praticabile. Dorinda, Clicer., e Nardo frà gente armata.

Dor. O Himè! Che orribil loco
E' questo, ove Clicerio
Accompagnar m'ha fatto.
Ma alcun non veggo ancor.
Clic. Scendi birbone
Nar. Signore, un pò più flemma.
Clic. Scendi.
Nar. E mi vuol far rompere
L'osso del collo?
Clic. Malandrino.
Dor. Infedele.
Clic. Scelerato, Impostor senza vergogna.
Dor. Cuore pieno d'inganni, e di menzogna.
Clic. Cos'è? Non mi rispondi?
Dor. Or perche non favelli?
Nar. Perdonino. Mi stava con diletto
A sentirmi cantar sì bel Duetto.
Clic. Alle corte.
Nar. Comandi.
Clic. Ecco quì tutto, calamaro, e penna.
Tosto quì scrivi.
Nar. I numeri del Lotto:
Sbagliate, io non son Mago.
Clic. Eh, non mi fare il semplice.
In questo foglio il furto
Svela a Don Artabano;
Se tarda d'ubbidir, mora l'insano. *agli Sol, Nar.*

Nar. Signor Clicerio mio senza criterio:
Per pietà....
Clic. Non più repliche.
Nar. Cara....
Dor. Che più s'aspetta.
Nar. Ne prendo un digestivo.
Clic. S'uccida.
Nar. Siete matti. Ecco che scrivo.
Fermate, non sparate,
Son pronto, mio Signore
Ohime, che batticore,
Mi sento adesso quà.
Signor, quelle schioppette
Fate voltare in là. *scrive*
Il Cavalier Clicerio
Del furto è innocentissimo,
Io fui il Ladronissimo,
Quest'è la verità.
Ora ne vengo a voi,
Non mi rompete il verso:
Ah che mi veggo perso,
Chi sà se scapperò.
Poi per aver più comodo *sc*
Inventai bugie, e trappole,
Per far la Giardiniera
Di Casa anche sfrattar.
Ma buona Figlia simile
A questa non si dà.
Don Nardo. Casa Fionza.
La posso sigillar.
Mentre frà lor festeggiano.
Io cambio quà la lettera.
Che risa ci vuon'essere,

Poi quando Don Clicerio
Schernito, e canzonato.
Affè si troverà.
Ho fatto, vi ho servito.
Comandi, mio Signore,
Il vostro Servitore
S'inchina, e se ne và. *vasi part.*

Clic. Dorinda, or viene il ridere.
Birbone dove vai?

Nar. Torno a Casa.

Clic. Vien giù, forse ti credi,
Che sia codesta lettera
Sfogo bastante alla vendetta mia.

Nar. Come non basta ancora?

Clic. Olà. Quest' Assassino
Si leghi lì a quel tronco,
E chiudetelo in quella
Vecchia Caverna, acciò non abbia campo
Di formare altri inganni.

Nar. Un'ajuto, Signore
Per carità.

Clic. Cammina là, ti dico;

Nar. Ahimè, che imbroglio!

Clic. Noi frattanto, Dorinda,
Andiam per questa via, ch'è più vicina
Alla Casa del Vecchio.

Dor. Io seguo l'orme vostre.

Nar. Signor per carità, soccorso, ajuto.

Clic. Chiudetelo.

Dor. Birbone. *partono.*

Nar. Ahi son perduto!

gli armati lo chiudono nella Caverna, e partono.

SCE-

SCENA IX.

Artabano, ed Ortensia dalla scala, Nardo di dentro.

Art. SCendi, o cara, adagio, adagio,
Che il gradino è rotto, e storto,
Quì Don Nardo, o vivo, o morto
Ritrovare si dovrà.
Ort. Sommi Dei, che loco è questo!
Che recinto! oh Dio! funesto!
Ah chi sà quel poverino
Dove mai si troverà.
Nar. Che tremor! che batticore!
Me meschin! che speco orrendo!
Parmi giunto il fin tremendo.
Ahi! di me che mai sarà.
Ort. Hai sentito?
Art. Sì, che ho inteso
Un lamento cupo, e tardo.
Ort. Io la voce di D. Nardo
Chiara ho inteso adesso quà.
Nar. Quì mi tengon compagnìa
Le lucerte, ed i serpenti.
Ort. *Art.* *a 2* ~~Ehi~~ D. Nardo
Nar. Chi mi chiama?
Ort. *Art.* *a 2* Dove sei non veggo ancora.
Nar. Deh cacciatemi in buon'ora,
Quì restar non voglio più.

Ort. Via coraggio, cospettone,
Art. a 2 Non temer noi siamo quà.
Nar. Io stò a guisa di Melone
Da mezz'ora in fresco quà.
Ort. Giusti Dei! Che colpo è questo!
Già mi sento, oh Dio mancar!
Art. Al riparo presto, presto
Via caciamolo di quà.
Ort. E' tagliata, o nò la fune?
Art. Per adesso signor nò.
Ort. Quanti affanni, astri tranni!
Nar. Presto ajuto: Che s'aspetta?
Art. Oh che fune maledettà!
Io son stanco in verita
Ort. Bravo, bravo allegramente.
Art. a 2 Non temer sei salvo già.
Uh che volto, che volto amuffito!
Uh che viso, che viso smarrito!
Nar. Che tremore, che smania! son morto,
Presto andiamo mi vuò salassar.
Ort. *Art.* a 2 Ma che è stato, rispondi che fù?
Nar. Don Clicerio con certi birboni....
Tutti armati con certi Pistoni...
Che pa...ura...non sò...che pi...ston...
Presto andiamo mi vuò salassare,
Tremo tutto di rabbia, e furore ..
Batte, batte nel petto il mio core
Ma si vada, si cerchi, si corra
Di quell'empio mi vuò vendicar. *p.*

SCENA X.

Camera.

Olimpia, Clicerio, e poi Dorinda.

Ol. VIva Clicerio, veramente ha fatto
Un gran colpo.
Dor. La lettera
Scritta da quel birbone
In chiaro metterà tutti l'inganni.
Ol. M'immagino però, che il Signor Zio
Avrà penetrato qualche cosa,
Perchè è uscito di Casa con Ortensia,
E molti servi armati.
Forse andato sarà nel sotterraneo?
Dor. Non importa. Saprà da noi il fatto.
Ha tutto il Cavaliere
Badato con giudizio, astuto, accorto.
Cl. Oh lode al Ciel, che siamo giunti in porto
Ol. Clicerio, hai data al Zio
La lettera?
Clic. Col mezzo del mio servo
Cammillo l'ho mandata.
Dor. Io mi figuro
In che smanie darà Don Artabano
Quando saprà il gran fatto.
Ol. E che ti par? farà cose da matto.
Basta che sia scoperta
La perfidia di quelli: altro non preme a noi
Oh sì, mio bene, adesso
Non ci è più da temer. Le nostre nozze

Si faranno ben presto.

Clic. Questa sera
Voglio assolutamente
Impalmarti, cuor mio, giacchè le stelle
Risplendono per noi serene alfine.

Ol. Lode al Ciel, già mi sento
Brillare il cor nel sen per il contento.
Le Donzellette, che sono amanti
Son tutte come le farfallette,
Che sempre intorno alle fiammette
Le meschinelle vanno a volar.
Girano sempre le poverine
Con le lor belle dorate piume,
Ma poi le misere nel chiaro lume
Vanno la vita a terminar.
Qual farfalletta è questo cuore
Che nelle fiaccole del Dio d'amore
Sempre d'intorno và a svolazzar.
Le Donzellette che sono amanti,
Son tutte come le Farfallette,
Che nelle fiaccole vanno a cascar.

SCENA XI.

Dorinda, Clicerio, Artabano, Ortensia, e Nardo.

Clic. OR sì che questa volta
Siam fuori d'imbarazzo.

Dor. Viene il Vecchio
Con la lettera in mano,
E si contorce, e sbuffa.

Clic. Sbuffa sicuramente,

Or che de fatti è inteso pienamente.
Art. Non c'è un palmo di netto. Il mon-
Di bricconerìe. (do è pieno
Clic. Alfin D. Artabano avrà veduto
Chi son que' due birboni
Dor. Conosciuto
Avrà chi siamo noi.
Art. Sicuro: ho conosciuto
Molte belle coselle.
Ma adesso figuratevi, ch'io sono
Lioncorno imbestialito.
Che atterrirvi farà col suo nitrito.
Clic. Fate bene.
Dor. Sfogatevi.
Art. Certo. Mi vuò sfogare,
E voglio far co' sfogamenti miei
Un terremoto. Oh vieni in tempo,
O lucido cristallo di Boemia.
Tu sei il corrifeo di fedeltà.
A te. Leggi... ma aspetta.
Don Nardo dove stà?
Ort. Ecco già viene.
Clic. Che sento!
Dor. Ohimè che ascolto!
Art. Corri, corri al mio seno,
Galantuomo co i baffi.
Nar. Oh caro! oh caro!
Oh caro! stringi più forte,
Che fra gli amici tuoi
Io sono il vero amico.
Clic. Io resto fuor di me.
Dor. Oh Dio! che intrico!
Nar. Gli Amici hanno fatte

Le faccie come carte.

Art. Orsù, leggi, mio bene, questa carta,
Che ho ricevuta adesso
Dal Lacchè di questo Cavaliere.
Che certo resterai di sasso a un tratto.

Clic. Io per me non capisco affatto, affatto.

Ort. Caro amico Clicerio. *legge.*
Se il primo furto non ti è riuscito,
Questa notte verrò con gente armata
Ad assalire il vecchio,
Per ammazzarlo, e saccheggiar la casa,
La Nipote rapire,
E solleciti poi di quà partire.

Nar. Oh Chiappo sedeticcio!

Clic. Oh stelle!

Dor. Io son di sasso!

Art. Hai inteso
Che bella bagattella?

Clic. Oh! questa volta
Non mi posso frenar.

Art. Genti, ove siete,
Frenate quel poledro vizioso.

Clic. Ma questo...

Art. Olà porta rispetto.

Nar. Rispetto olà: corpo di Satanasso.

Dor. Ma sappiate, Padrone...

Art. Olà villana,
Che c'entri tu a parlare?

Clic. Ma voi siete ingannato.

Dor. Questi due...

Art. Questi due
Non ci sono altri due,
Che possono far due.

Orten. Superbi indegni
Tacete omai. Voi della trama iniqua
Siete gli autori [Eppur Clicerio in seno
Par mi desti pietà. L'ascoso arcano
Si sveli a Don Clericerio, ad Artabano.
E mi lusingo ognor nel mio tormento.
Ma Ortensia, e cosa fai?
E tu tradir vorrai
L'amante tuo fedel? Ah non fia vero.
Ma disprezzar la sorte,
Mi offerisce a un ricco
Sarebbe, oh Dio! che pena!
Nel tempo istesso spero
Allora ch'io pavento,
E mi lusingo ognor nel mio tormento.
Al mio ben che m'innammora
Io sarò costante ognor
Di lasciarlo pria si mora
Nol potrei volendo ancor
De' se vedi il mio tesoro
Dì al mio ben che l'adoro
Che gli serbo la mia fede
Che mi serbi fido il core
Ah crudel non fia, più il fato
A un amor sventurato
Protegete Amici Dei
Tanta fede, e tanto onor.

SCENA ULTIMA

Artabano, Dorinda, e Clicerio.

Clic. AH Cieli! e ancor soffrite
Impostura sì nera?
Art. Padron mio,
Or non serve, che lei
Se la prenda col Cielo, e colle nuvole.
Io, perchè sono mansueto
Non faccio quello,
Che dovrei fare intanto
Senza strepiti, e chiassi Vossignoria
Faccia grazia d'uscir da casa mia.
Clic. Uscir di casa con questo intacco,
E del mio onore che si dirà?
Art. Lei vada via, che qualche smacco
Maggior di questo poi soffrirà.
Dor. La vostra testa, poter di bacco,
E' testa stupida per verità.
Art. Dunque volete star qui per forza,
Coraggio avete di replicar?
Clic. *Dor.* *a 2* Non vi turbate.
Art. Dunque sfrattate.
Clic. *Dor.* *a 2* La mia vendetta
Però sappiate.
Che quì un eccesso
Ora farà.
Art. Son Belle chiacchiere,
Son cicalate
Meglio star zitti,

Che

Che barbottar.

Ol. Signor Zio, v'ho da dire
Cose belle in verità.

Art. Ch'è successo và dicendo,
Parla presto cosa fu?

Ol. La Sposina con Don Nardo
Lo sgrignetto hanno sforzato
Zitto, zitto si han rubbato
Gioje, e argenti in quantità.

Art. Cosa dici?

Ol. Dico il vero.

Art. Questo fatto sì ch'è bello

Ol. Tutto già dal Chiavistello
Ho veduto poco fà.

Art. Se mi dici la bugia,
Io t'ammazzo in verità.

Ol. Se vi dico la bugia,
Ammozzatemi, son quà.

Art. Vengon già da questa via,
Nascondiamoci di là. *si ritirano*

Entrano D. Nardo, ed Ortensia.

Nar. Oh che gusto! gioja mia,
Bella burla da Signore
Che piacere già il mio core
Sento tutto rallegrar.

Ort. Sei spilloni, e quattro pioggie,
Perle, suste, e ricordini
In due bravi cassettini
Quì riposti stanno già.

Nar. Nella borsa ho già riposti
De' denari in quantità

Ort. Or con arte sciolti, sciolti

Nar. *a 2.* Via pensiamo di scappar.

Nard.

Nard. Quando il vecchio poveretto
Trova il sgrigno già polito
Da una sincope colpito
Mezzo morto resterà.
Art. Cara Sposa, amico caro,
Dite un pò; dove si và?
Ort. Che sorpresa all' impensata
Nar. *a 2* Bona notte, e sanità.
Art. Mi rallegro.
Nar. Ma di che?
Art. Della borsa.
Ol. Mi consolo. *Ort.* Ma di che?
Ol. Dei spilloni.
Ort. Me meschina! io già vacillo.
Nar. Son cadato nel mastrillo,
Ort. Nell' orecchio un brutto fischio
Già mi sento rimbombar.
Art. Sor Checco, Sor Bartolo...
Andate, sù presto,
Clicerio pregate,
Quel buon Cavaliere,
Pregate Dorinda,
Che venghino quà.
Ort. Oh miseri noi!
Nar. Malora che è stato
a 2 Quì certo, che uccisi
Restar si dovrà.
Nar. Signore pietade.
Art. Pietade non sento
Nar. Ma almeno ascoltate.
Art. Non voglio ascoltare,
Non c' è più pietà'
Nar. Signore garbato,

Sce-

Sentite, sentite.

Art. Son Toro stizzato,
Son Cane arrabbiato
Di questo corrivo
Mi vuò vendicar.

Ort. Che sorte tiranna!
Nar. *a 2* Che barbaro fato!
Mi manca la lena
Non posso parlar.

Ol. Il perfido inganno
Art. *a 2* Sù d' essi è piombato
Le Trame Deluse
Restarono già.

Clic. Che si cerca? che si brama?

Dor. Perchè lei mi fa chiamar?

Art. Vieni pur, fanciulla casta,
Perdonate i miei trasporti,
Ho saputo quanto basta,
Più non v' è da dubitar.
Or sappiate, che questi empj
M' hanno fatta una gran posta..,

Tutti Cos' è mai codesta tromba,
E mi par più che più s' accosta,
Che vuol dire, che sarà? *ad una Comp.*

Art. Cosa dici?... Ci è un Corriero
Passi pure, venga quà.
Ah che sento! sommi Numi!
Questa è bella, miei Signori,
Una nuova v' ho da dar.

a 3 Via sentiamo cosa c' è.

Art. Quel Corriero ei me l' ha detto,
Che la Figlia del mio Suocero
Si è guarita, e già stà sana,

Ed

Ed in questa settimana
Don Anselmo di persona
Seco qui la porterà.

Clic.
Nar. *a* 2 Come, come un' altra Sposa

Dor. E la Sposa che stà quà?

Nar. Vuota, o Cielo, affanni, e guai
Sempre addosso a Don Nardino,
Sono un ladro, un assassino:
Ammazzatemi, son quà

Ort. Ah! di me che mai sarà!

Ol. *a* 2 No non serve a far fracasso
Art. La giustizia lo vedrà

a 4 Tanti eventi sorprendenti
Combinati in un istante
Già mi fanno delirar.

Art. Son qual Gregge, che nel Campo
Da saetta vien colpito

a 3 Và disperso, và smarrito,
Sbaragliato quà, e là.

FINE.

IMPRIMATUR
D. Epiſc. Maceratæ & Tolentini

IMPRIMATUR
Fr. Thomas Nicia Ord. Præd. Sac. Theol. Mag. Vic. S. Offic. Maceratæ.

Stanza | Scaffale | Palchetto | Numero